



**EFFETTI
DIRETTI
ED INDIRETTI
DEL CARO
PETROLIO
SUL MERCATO
DEL COMPARTO
EDILE**

VOLA IL PREZZO DEL GREGGIO, LE MATERIE PRIME RINCARANO IL LISTINO DEL FERRO È ROVENTE

Il listino “stellare” del prezzo dei prodotti petroliferi rimbalza oggi sul mercato con effetti esponenziali rispetto al passato.

Produttori e distributori delle commodities, ovvero di tutte le materie prime, non possono, a differenza del passato, assorbire e calmierare gli effetti di quotazioni tanto elevate, dando così vita ad un effetto volano che ha determinato un'ondata di rincari preoccupante quanto incontrollata.

Siamo ad un livello inflattivo che rischia di rompere gli argini, impedendo tra l'altro alla Bce di abbassare il costo del denaro.

Usa ed Europa, quindi, soffrono la concorrenza dei Paesi emergenti anche sul piano delle forniture di greggio (i rincari sono in parte determinati da un precario rapporto fra domanda e offerta), inoltre l'Italia paga il sovrapprezzo di una politica energetica scellerata che mette ancora più a dura prova il paniere dei consumatori-cittadini e dei consumatori-impresa. Il gatto che si morde la coda

avverte più di altri il disagio, anche perché appartiene sempre all'Italia un altro record negativo, quello del trasporto su gomma, che da noi copre oltre il 70% del fabbisogno.

Poco ci può consolare il fatto che, recentemente, un editorialista americano si sia sperticato in lodi sugli italiani a misura d'ambiente: “stanno costruendo le linee per i treni veloci, utilizzano ancora poco l'aria condizionata, usano tanto gli scooter, rispettano poco le regole, ma seguono il filo logico del loro interesse”.

Solo che adesso il nostro interesse non dipende più da noi, esposti come siamo ad una speculazione, che come vedremo poi, travalica il buon senso.

Se misuriamo gli effetti del caro greggio sul sistema edile (non soffrono soltanto i grandi appaltatori) allora scopriamo che quelli che suonano la sirena d'allarme non sono propriamente delle Cassandre.

I rincari che alimentano l'inflazione sono l'elemento determinante che mantiene alto il costo del denaro

L'impennessa dei costi dei materiali, in particolare del ferro, sostanzialmente duplicato da dicembre ad oggi, ha spinto l'Ance a chiedere l'intervento urgente del Governo, finalizzato al riconoscimento da parte delle stazioni appaltanti di un'equa e rapida compensazione per i rincari alle imprese che ne facciano richiesta.



IL COSTO
DEL FERRO
È PASSATO
DAI CIRCA 410 EURO
A TONNELLATA
DEL DICEMBRE 2007
AI CIRCA 840
DEL MAGGIO 2008

e, di conseguenza, il tasso d'interesse sui mutui resta elevato.

Poi il volano del rialzo incide su tutte le materie prime, limando così i margini di guadagno delle imprese.

L'impennata dei costi dei materiali, in particolare del ferro, sostanzialmente duplicato da dicembre ad oggi, ha spinto l'Ance a chiedere l'intervento urgente del Governo, finalizzato al riconoscimento da parte delle stazioni appaltanti di un'equa e rapida compensazione per i rincari alle imprese che ne facciano richiesta.

“Quello che abbiamo chiesto al Governo - ha dichiarato il presidente dell'Ance Paolo Buzzetti - è di intervenire subito per ristabilire l'equità contrattuale, attraverso un provvedimento ministeriale che legittimi le stazioni appaltanti, come consentito dal Codice Civile, ad adeguare il corrispettivo previsto per l'appalto agli aumenti, rigorosamente comprovati, subiti dal costo del ferro e quindi ai nuovi ed eccessivi oneri sostenuti dalle imprese”.

Di fronte all'aumento del costo del materiale, passato dai circa 410 euro a tonnellata del dicembre 2007 ai circa 840 di maggio 2008, le imprese possono chiedere (come previsto dal Codice Civile) la risoluzione del contratto per eccessiva onerosità, cosa che si può evitare qualora la stazione appaltante offra un'equa modifica delle condizioni del contratto.

Soluzione, quest'ultima, che richiede tuttavia l'emanazione da parte del ministro delle Infrastrutture di un provvedimento ad hoc, che l'Ance chiede con urgenza e che di fatto scongiurerebbe il rischio che si fermino molti lavori attualmente in corso.

Sempre sul fronte dell'adeguamento dei corrispettivi agli aumenti dei prezzi dei materiali, problema sempre più frequente e fortemente avvertito dalle imprese del settore,



L'Ance chiede una revisione dell'attuale normativa, che presenta una serie di gravi incongruenze che di fatto la rendono inefficace e scarsamente attuabile.

La causa principale dell'impennata dei prezzi petroliferi negli ultimi mesi risiede nella circostanza che l'offerta di petrolio non cresce nella stessa misura della domanda a livello mondiale, oltre a fattori di natura temporanea come i problemi riguardanti determinati oleodotti o la capacità di estrazione, l'indebolimento del dollaro e gli afflussi di capitali nei mercati delle materie prime, stimati a 70 miliardi di dollari nel primo trimestre del 2008.



Ma c'è altro. Perché un mercato funzioni occorre una forte presenza della speculazione, che può assumere posizioni opposte a quelle di chi usa i futures per proteggersi da imprevisti movimenti dei prezzi. E occorrono il denaro e la merce.

Il primo, ovviamente, per la compravendita e il versamento dei margini di garanzia, la seconda, perché sia possibile consegnarla a chi decida di esercitare il diritto normalmente riservato al possessore di un future di acquisto.

Oggi invece il petrolio non si consegna tutto, perché semplicemente il mercato è fuori controllo e non ci sono obblighi.

In sostanza, la speculazione ha perso quel solido senso della misura tipico dell'Occidente. Oggi chi ha un favorevole contratto di acquisto sul Brent può decidere di tenere il greggio su di una petroliera in navigazione, puntare su nuovi rialzi e non consegnare. Cioè l'opzione di acquisto non viene quasi mai legata a quella di vendita.

Nella sua apparente semplicità, il commento del finanziere George Soros fotografa nitidamente la situazione: “Ci sono tutti i segnali di una bolla - ha sostenuto in una recente audizione al Senato Usa - ma non scoppierà tanto presto”.

Quindi dobbiamo aspettarci ancora rincari. Abbiamo sfiorato i 140 \$ al barile e alcuni analisti pensano già alla tappa dei 150 \$. Secondo il Centro studi di Confindustria il barile arresterà la sua corsa rimanendo poi “stabile attorno a 130 dollari”, quotazione peraltro elevata.

E proprio in questi giorni il collegio dei commissari Ue ha formulato una serie di proposte immediate, a medio termine e a lungo termine in risposta al rincaro dei prezzi petroliferi. Queste proposte raccomandano fra l'altro al Consiglio europeo di ribadire il deciso impegno ad adottare misure giuridicamente vincolanti

I RINCARI
DELLE
COMMODITIES
ALIMENTANO
L'INFLAZIONE
E IL COSTO
DEL DENARO
NON PUÒ SCENDERE

onde raggiungere i suoi traguardi per il 2020 in termini di energie rinnovabili, biocombustibili e riduzione dei gas a effetto serra entro la fine del 2008, *conditio sine qua non* per migliorare considerevolmente l'efficienza energetica e la diversificazione dell'approvvigionamento energetico nell'Ue.

Inoltre, viene raccomandato di promuovere ulteriormente l'efficienza energetica a livello aziendale e familiare in modo da realizzare risparmi più rapidi e di maggiore entità in linea con gli obiettivi concordati; prendere atto che la Commissione riferirà sul funzionamento dei mercati del petrolio e dei prodotti petroliferi in occasione del prossimo riesame

strategico del settore dell'energia e presenterà proposte sulla trasparenza delle scorte petrolifere commerciali entro la fine dell'anno.

Non solo. La Commissione formulerà proposte di revisione della direttiva sulla tassazione dei prodotti energetici e della direttiva eurobollo volte a promuovere una maggiore efficienza energetica.

Tra le iniziative di tipo politico s'intende organizzare un vertice mondiale sui mercati petroliferi, che riunisca i principali paesi produttori e consumatori di petrolio, e intensificare il dialogo in corso a livello regionale e bilaterale onde migliorare l'accesso al mercato e la trasparenza.

Infine, ma non per ultimo, la Commissione Ue vuole fare un'eccezione alla regola e accettare che gli Stati membri diano un sostegno mirato, quando ciò sia giustificato, alle famiglie più colpite, fermo restando che "le misure adottate per attenuare l'impatto immediato degli elevati prezzi petroliferi devono essere temporanee, non distorsive e non frenare l'adeguamento a lungo termine al rincaro dei prezzi".

Inoltre, si propone di aiutare i Paesi in via di sviluppo importatori di petrolio ad attenuare gli effetti a breve termine.

Tutto questo basterà?

Claudio Venturelli

**C
E
M
A**

**LEADER NELLA
PRODUZIONE
DI MANUFATTI
IN CEMENTO**

24060 QUINTANO DI CASTELLI CALEPIO
(Bergamo) Via G.B. Moroni, 8
Telefono 030 732944 - Telefax 030 734265
info@cema.bg.it - www.cema.bg.it

TECNOTAGLI

**la tecnologia al servizio
delle demolizioni speciali**

Campo di specializzazione:

- Taglio e perforazione del cemento armato con utensili diamantati
- Demolizione controllata di strutture in cemento armato
- Taglio di pareti, travi, pilastri e plinti in cemento armato
- Taglio di muratura per giunti, aperture, ecc.
- Taglio di pavimenti industriali per asportazione di blocchi, alloggiamento macchinari, posa tubazioni antincendio e scarico
- Carotaggio con foretti diamantati di solette e pareti in cemento armato per passaggi tecnici

Tecniche operative:

- Idrauliche e meccaniche con utilizzo di utensili diamantati
- Ad espansione idraulica e meccanica

TECNOTAGLI s.r.l.
BRESCIA • via Codignole, 54
tel. 030 3542849 • fax 030 3550628
e-mail: tecnotaglisrl@libero.it